

SOFIM-GEFINA S.P.A.

Informativa al pubblico

(terzo pilastro di Basilea 3)

**Situazione al
31/12/2023**

INDICE

➤ Introduzione	pag. 3
➤ Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	pag. 3
➤ Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	pag. 14
➤ Fondi propri (art. 437 CRR)	pag. 15
➤ Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	pag. 17
➤ Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	pag. 23
➤ Riserve di capitale (art. 440 CRR)	pag. 23
➤ Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441 CRR)	pag. 23
➤ Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	pag. 23
➤ Attività non vincolate (art. 443 CRR)	pag. 29
➤ Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	pag. 29
➤ Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	pag. 29
➤ Rischio operativo (art. 446 CRR)	pag. 29
➤ Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR).....	pag. 30
➤ Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR).....	pag. 30
➤ Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	pag. 30
➤ Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	pag. 31
➤ Leva finanziaria (art. 451 CRR)	pag. 31
➤ Uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR)	pag. 31
➤ Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	pag. 31
➤ Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR)	pag. 31
➤ Uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR)	pag. 31

INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto in conformità alle disposizioni previste dalla Circolare 288/2015 emanata da Banca d'Italia pertinente alle "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" e dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi, c.d. CRR) in materia di trasparenza informativa nei confronti del pubblico.

Tali obblighi riguardano l'informativa al pubblico (cd. terzo pilastro o Pillar 3) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

L'informativa da parte degli enti è direttamente regolata dalla CRR, così come modificata anche dal CRR "quick fix", Parte Otto e Parte Dieci-Titolo I-Capo 1 e Capo 3, cui la Circolare di Banca d'Italia n.288/2015 del 3 aprile 2015 fa espresso rinvio (Titolo IV-Capitolo 13-sezione I "Informativa al pubblico"), cioè il Regolamento EU 2020/873 del 24 giugno 2020 che modifica i Reg. UE n.575/2013 e UE 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di Covid-19.

Per Sofim-Gefina non hanno trovato applicazione né il trattamento temporaneo alle esposizioni verso le amministrazioni centrali o le banche centrali degli Stati membri (art. 468 CRR) né le disposizioni transitorie connesse all'applicazione del principio IFRS9, dal quale deriva un requisito di capitale aggiuntivo da considerare in relazione al beneficio sul CET1 derivante dalle minori rettifiche di valore su crediti che comporta un aumento corrispondente del valore delle esposizioni (art. 473 bis CRR)

Nella predisposizione del documento sono utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel bilancio d'esercizio al 31/12/2023, nel documento relativo al processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) e nei Regolamenti interni della Società.

La presente informativa è redatta con frequenza annuale e attraverso la collaborazione di diversi Organi e Funzioni aziendali competenti: si riferisce al complesso delle informazioni da pubblicare riferite al 31/12/2023 ed è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione tenutasi in data 22/05/2024.

Il documento è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito internet della Società, come richiesto dalla normativa di riferimento.

*
* *

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Società, e oggetto di esposizione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2023" pubblicato dall'intermediario stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui la Società è esposta, sia in ottica attuale che prospettica; i suddetti modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

Sofim-Gefina SpA si è dotata di una struttura organizzativa, coerente con le proprie dimensioni e con la propria complessità operativa, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Gli Organi e le Funzioni aziendali coinvolte sono in appresso descritte.

Consiglio di Amministrazione: anche in qualità di Organo di supervisione strategica, il C.d.A. è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, ad eccezione di quanto riservato dalla legge e dallo Statuto all'Assemblea dei Soci.

Per quanto riguarda, in particolare, la gestione dei rischi, tale Organo provvede tra l'altro a:

- la determinazione delle linee e operazioni strategiche, degli indirizzi generali e delle politiche di gestione del rischio nonché l'adozione e la modifica degli eventuali piani industriali e finanziari della Società;
- definire ed approvare il modello di business della Società ed è consapevole dei rischi a cui essa si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- la valutazione sul generale andamento della gestione;
- la verifica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e, in particolare, della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni;
- la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni dell'Autorità di Vigilanza;
- l'approvazione e la modifica dei Regolamenti interni, che non sia riservata dallo Statuto o dalla legge ad altro organo sociale;
- la costituzione di eventuali Comitati o Commissioni con funzioni consultive o di coordinamento, con determinazione della composizione, delle attribuzioni e del funzionamento;
- la determinazione degli obiettivi fondamentali della gestione, delle principali linee strategiche della Società e dei relativi parametri di rischio;
- la decisione sull'eventuale ingresso in nuovi mercati e apertura a nuovi prodotti.
- con particolare riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP ai fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Al 31/12/2023 il Consiglio era composto da 7 componenti: a 4 di essi il C.d.A. ha attribuito delle deleghe (il Presidente quale referente per le attività esternalizzate di 3^a livello, il Vice Presidente Esecutivo e l'Amministratore Delegato che hanno ricevuto deleghe ad es. in materia creditizia e nei rapporti con gli Istituti bancari, il Consigliere Dott. Roberto Perego quale referente per le attività esternalizzate di 1^a e 2^a livello e quale Responsabile per le segnalazioni operazioni sospette). La composizione di tale Organo riflette un'adeguata diversificazione in termini di competenze, esperienze, professionalità ed età per assicurare un'efficiente e costruttiva dialettica consiliare.

All'interno della struttura organizzativa non è presente un distinto Comitato di rischio.

Ad ogni riunione consiliare, alle quali partecipa anche il Collegio Sindacale, viene data ampia informativa anche sulla gestione dei rischi da parte degli Organi Delegati, della funzione di Internal Audit esternalizzata, della funzione Antiriciclaggio esternalizzata, del Responsabile delle segnalazioni delle operazioni sospette e della funzione di Risk Controller. Almeno annualmente viene inoltre predisposta una relazione da parte del Responsabile Compliance e dei Referenti per le attività esternalizzate.

Si riportano di seguito le cariche di amministrazione ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione in altre società al 31/12/2023; per gli Amministratori Della Volta Dario e Federico si segnala che gli incarichi sono unicamente riferibili a società che partecipano o sono controllate della partecipante a Sofim-Gefina.

Cognome e Nome	Carica sociale	numero di incarichi di "amministrazione" in altre Società
Moschen Raffaele	Presidente	3
Della Volta Dario	Vice Presidente Esecutivo	2
Della Volta Federico	Amministratore Delegato	2
Perego Roberto	Consigliere	1
Somaschini Alessandro	Consigliere	2
Ghidotti Marco	Consigliere	2
Frigerio Simone	Consigliere	0

I membri dell'Organo amministrativo (C.d.A.) sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza e devono possedere i requisiti di professionalità e onorabilità e i criteri di competenza e correttezza (e inesistenza di situazioni impeditive e di cause di sospensione) previsti dalla normativa in essere (ad es. Testo Unico Bancario-D.lgs. 385/1993 e successivi aggiornamenti, Decreto MEF 169/2020 e Provvedimenti Banca d'Italia). A seconda del ruolo che devono ricoprire, i membri dell'Organo amministrativo devono aver maturato un'esperienza in attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio/finanziario e/o in attività professionali in materia attinente al settore creditizio/finanziario e/o possedere una specifica esperienza in materia creditizia/finanziaria maturata attraverso attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio/finanziario per un periodo non inferiore a quello previsto dalla normativa ovvero aver maturato un'esperienza complessiva in attività professionali in materia attinente al settore creditizio/finanziario per un periodo non inferiore a quello previsto dalla normativa. E' inoltre previsto il divieto di assumere o esercitare cariche analoghe in imprese concorrenti (c.d. interlocking).

Collegio Sindacale: anche in qualità di Organo con funzioni di controllo, il Collegio Sindacale vigila tra l'altro:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi. Particolare attenzione va rivolta ai sistemi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, avuto riguardo sia ai profili organizzativi, sia a quelli quantitativi;
- sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- sull'adeguatezza degli assetti organizzativi della società.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e, considerata la pluralità di funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo, è tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Organi Delegati (Presidente, Vice Presidente Esecutivo, Amministratore Delegato): l'organo con funzioni di gestione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e individua e valuta i fattori da cui possono scaturire rischi per la Società. Tale organo, tra le altre cose, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definitivi dall'organo con funzioni di supervisione strategica e, in particolare, coerentemente con le politiche di governo dei rischi definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo tra l'altro i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte. Dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici deliberati dal C.d.A.

O.d.V. 231/2001: tale funzione è attribuita al Collegio Sindacale che vigila in merito ai reati presupposto previsti dalla normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti.

Internal Audit: valuta la regolarità dell'evoluzione dei rischi. Sulla base del contratto di esternalizzazione, effettua i controlli di terzo livello. Controlla nel continuo, con verifiche in loco, che i processi e le procedure siano efficaci ed efficienti. Verifica altresì l'andamento dei rischi e relaziona periodicamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale sul complessivo assetto organizzativo, sull'efficienza/efficacia dei processi utilizzati, sulla correttezza dei controlli di 1° e 2° livello, sia di carattere automatico che manuale. Valuta l'intero processo ICAAP. Propone agli Organi aziendali i miglioramenti ritenuti utili per il superamento delle eventuali carenze riscontrate.

Responsabile antiriciclaggio: presidia l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro e il finanziamento al terrorismo. Tale funzione provvede a:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- condurre, in raccordo con il responsabile delle SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
- collaborare alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- condurre, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposto il destinatario;
- prestare supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti l'operatività complessiva del destinatario;
- trasmettere alla UIF, sulla base delle istruzioni dalla stessa emanate, le comunicazioni oggettive concernenti operazioni a rischio di riciclaggio;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale;
- informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.
- svolgere periodiche sessioni collegiali di aggiornamento e/o analisi di particolari casistiche con tutta l'area commerciale della Società.

Responsabile delle segnalazioni delle operazioni sospette: compete al responsabile delle SOS:

- a) valutare, alla luce di tutti gli elementi disponibili, le operazioni sospette comunicate dal responsabile della dipendenza o di altro punto operativo o unità organizzativa o struttura competente alla gestione concreta dei rapporti con la clientela (cd. primo livello);
- b) valutare, alla luce di tutti gli elementi disponibili, le operazioni sospette di cui sia altrimenti venuto a conoscenza nell'ambito della propria attività;
- c) trasmettere alla UIF le segnalazioni ritenute fondate, omettendo l'indicazione dei nominativi dei soggetti coinvolti nella procedura di segnalazione dell'operazione;
- d) mantenere evidenza delle valutazioni effettuate nell'ambito della procedura, anche in caso di mancato invio della segnalazione alla UIF.

Responsabile esterno segnalazioni Whistleblowing

E' il soggetto responsabile esterno (imparziale, indipendente, autonomo e con personale specificamente formato) del canale di segnalazione interna Whistleblowing e provvede alla gestione della segnalazione nei tempi previsti dalla normativa e a relazionarsi con il segnalante in base alla "Procedura Whistleblowing" e al contratto di esternalizzazione sottoscritto.

Risk Controller: tra le altre cose, collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo; verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi; è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio

Responsabile Compliance: valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, regolamenti interni ecc.), verifica la corretta gestione dei rischi e la corretta predisposizione del resoconto ICAAP al fine di prevenire la violazione della normativa in materia.

Referenti per le attività esternalizzate: controllano le funzioni esternalizzate e i rischi connessi con l'esternalizzazione.

La Società ritiene adeguate le misure messe in atto per la gestione dei rischi che risultano essere in linea con il profilo e la strategia aziendale.

Nel resoconto ICAAP si è proceduto a formalizzare la mappatura dei rischi ai quali la Società è esposta coerentemente alla propria operatività, rifacendosi primariamente all'elenco di rischi riportato dalle disposizioni di Vigilanza:

- rischio di credito/controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione single name
- rischio di concentrazione geosettoriale
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità
- rischio di una leva finanziaria eccessiva
- rischio di compliance
- rischio reputazionale
- rischio strategico
- rischio informatico
- rischi ESG – rischio ambientale
- rischio esternalizzazioni

Successivamente all'individuazione di tutti i rischi cui è esposta la Società, si procede a:

- una valutazione di rilevanza degli stessi;
- verifica dei relativi presidi organizzativi posti a mitigazione di ciascuno;
- una valutazione del capitale interno da porre a copertura (per i soli rischi misurabili).

Effettuata la rilevazione e l'identificazione dei rischi, gli stessi sono oggetto di analisi da parte del Risk Controller che, in funzione della tipologia di rischio analizzato e di concerto con le altre funzioni aziendali coinvolte, esegue:

- ✓ una stima quantitativa del requisito patrimoniale;
- ✓ una valutazione di tipo qualitativo e predisposizione di presidi organizzativi a mitigazione del rischio stesso.

A fronte dei rischi identificati come quantificabili, oltre ad una valutazione qualitativa dei presidi organizzativi esistenti, verrà determinato un capitale interno a copertura degli stessi.

La misurazione del capitale interno per singolo rischio viene effettuata in termini consuntivi.

Il calcolo del capitale consuntivo prevede:

- l'elaborazione della base informativa PRIF (segnalazione prudenziale su base individuale) (rischio di credito e operativo);
- il calcolo del Granularity Adjustment (rischio di concentrazione *single-name*) a partire dai dati di dettaglio sui crediti verso la clientela, utilizzando la metodologia proposta da Banca d'Italia (Circolare 288 allegato B);
- il calcolo del coefficiente di ricarico per la stima del rischio di concentrazione *geo-settoriale* a partire dai dati di dettaglio sui crediti verso la clientela, utilizzando la metodologia ABI-PWC;
- il calcolo del rischio di tasso di interesse utilizzando la metodologia proposta da Banca d'Italia (Circolare 288 allegato C);
- la rappresentazione del rischio di liquidità attraverso la maturity ladder.

I rischi rilevanti, per i quali non è stata sviluppata una metodologia di quantificazione, sono oggetto di una valutazione di natura qualitativa, con lo scopo di determinare l'esistenza e valutare la qualità dei presidi organizzativi e dei sistemi di controllo.

Gli effetti dei rischi ambientali sono declinati nella valutazione dei rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità. In merito a tale tema, preme sottolineare che nel mese di marzo 2023 la Società ha prodotto e deliberato il Piano d'Azione ESG in conformità alle richieste di Banca d'Italia.

Periodicamente viene effettuato il monitoraggio e la verifica dell'efficienza del sistema dei presidi organizzativi posti a mitigazione dei rischi (strutture organizzative, sistemi informatici di supporto, risorse umane adeguate, regolamenti interni, controlli, reportistica ecc..).

Al termine delle attività di misurazione dell'esposizione alle tipologie di rischio quantificabili sopra richiamate, sarà quantificato il capitale interno e cioè il capitale da detenere a fronte di ciascuna tipologia di rischio individuata.

Una volta calcolato il capitale interno a fronte dei singoli rischi quantificati, lo stesso viene aggregato nel Capitale Interno Complessivo, ottenuto secondo una logica di *building block*, ovvero come somma dei requisiti specifici di ciascun rischio.

A fronte del Capitale Interno Complessivo si procede a definire il capitale complessivo ovvero la somma degli elementi patrimoniali a copertura dello stesso.

Stimato il fabbisogno di capitale ed individuati gli elementi patrimoniali da computare nel capitale complessivo, si procede alla valutazione di adeguatezza attuale, che consiste nel confronto tra il Capitale Interno Complessivo evidenziato dalle analisi precedenti e il Capitale Complessivo. La finalità del confronto è quella di verificare che Sofim-Gefina disponga nel continuo di risorse patrimoniali sufficienti a far fronte ai rischi analizzati.

La normativa prevede le seguenti tipologie di rischio.

Alcune sono oggetto di analisi da parte di Sofim-Gefina:

- rischio di credito: definito come il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa, persona fisica) ne determini una situazione di insolvenza e ciò produca una perdita imprevista (inattesa) per la Società. Tale rischio si può anche qualificare come rischio di variabilità della perdita inattesa;
Un fattore che influenza il rischio di credito è correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Tali effetti si manifestano in:
 - rischi fisici: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura,) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;
 - rischi di transizione: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione “green” che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO₂ (ad es. aziende operanti in settori di energia fossile o automotive)

Le forme tecniche di finanziamento alla clientela che originano tale rischio sono principalmente pertinenti a contratti di leasing finanziario e di finanziamento per autoveicoli adibiti al trasporto di persone.

Sofim-Gefina effettua la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in parola. Il rischio di credito rappresenta, infatti, il rischio di maggiore importanza.

Uno dei principali presidi organizzativo/operativo a fronte del rischio di credito è individuato nella definizione strutturata del processo di erogazione del credito che è riportato dettagliatamente nel “*Regolamento del credito*”.

Il portafoglio crediti è costantemente monitorato ed è analizzato almeno mensilmente in modo puntuale, al fine di determinare la necessità di emanare provvedimenti in relazione a valori residui o crediti irrecuperabili.

Al fine di salvaguardare la qualità del portafoglio, l’attività commerciale è assoggettata ad un insieme di restrizioni riguardanti gli importi da finanziare, la durata massima dei contratti, il valore residuo massimo previsto, il loan to value, i margini minimi, lo stato del bene e la sorveglianza del rapporto tra mezzi propri e crediti in essere.

La Società, per valutare l’affidabilità della clientela, si avvale di fonti informative sia interne che esterne. Viene anche preso in esame l’eventuale contratto di lavoro con i committenti del nominativo da facilitare.

In relazione alla mitigazione del rischio va comunque ricordato che il rischio di credito a cui la Società si espone tramite la concessione delle operazioni di locazione finanziaria risulta attenuato, per la natura dell’operazione posta in essere, dal bene di cui il locatore mantiene la proprietà sino all’esercizio dell’opzione finale di acquisto. Tuttavia, a maggior tutela, vengono eventualmente richieste garanzie accessorie all’obbligazione principale di natura personale e talora reale.

Il valore di ogni bene oggetto di richiesta deve essere riscontrato da listini ufficiali, da quotazioni su strumenti specializzati (ad. es. Eurotax, Quattroruote, siti specializzati) e, ove mancanti i listini ufficiali, dai listini interni ovvero da perizie estimative.

Anche per l’attività di finanziamento la mitigazione del rischio di credito avviene di prassi tramite la richiesta di garanzie accessorie all’obbligazione principale sia di natura personale che reale.

Per quanto riguarda le tematiche ambientali connesse al rischio di credito si sottolinea nuovamente che il settore in cui opera la finanziaria sarà uno di quelli maggiormente esposti alle modifiche del business e delle modalità di acquisto e gestione del bene. Il settore dei trasporti su gomma, infatti, è composto quasi per intero da mezzi a combustibile fossile per i quali, nel lungo periodo, ci si attende una transizione a mezzi con motori elettrificati. Tale consapevolezza del cambiamento, tuttavia, è anche un primo presidio che hanno le società che vendono o erogano finanziamenti per automezzi. Tutti i player del settore sono consci del cambiamento che avverrà, pertanto sarà difficile che non siano attrezzati in tempo a gestirlo. Per quanto riguarda l’impatto del rischio fisico sul deterioramento del credito si evidenzia, come riscontrabile anche dal rischio di concentrazione geosettoriale, che i clienti di Sofim-Gefina sono dislocati su tutto il territorio nazionale e vi è una soddisfacente granularità degli impieghi. In tale modo eventuali situazioni ambientali critiche, o estreme, (ad es. terremoto, siccità, ecc.) potranno avere impatto su una porzione limitata della clientela che non causerà un importante aumento della PD, né conseguentemente anche un incremento dei costi per maggiori rettifiche. Ulteriori presidi al deterioramento del rischio di credito derivante dalle tematiche ambientali sono relative alla difficile sostituibilità del servizio offerto dai clienti, in quanto eventuali cambiamenti nella modalità di trasporto merci o persone, diverse da quelle su trasporto gomma, non appaiono praticabili (ad es. il treno non garantisce la stessa capillarità di servizio). Anche la tipologia di finanziamento offerto, il leasing, è un altro presidio sui rischi ESG in quanto la durata media dei contratti tutela la Società da perdite derivanti dal peggioramento della qualità creditizia della clientela dovuta all’impatto del rischio transizione o rischio fisico. Il rischio maggiore, seppur da

considerare nel lungo periodo, riguarderà la rivendibilità dei mezzi alla fine del contratto qualora i clienti decidessero di non riscattarlo in quanto potrebbero avere emissioni non più conformi agli standard futuri; tuttavia anche per questa casistica la tipologia di finanziamento utilizzato permetterebbe di contrattualizzare riscatti minimi che sterilizzerebbero il fenomeno.

- **rischio operativo:** rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Il rischio operativo rappresenta una forma di rischio diffusa all'interno della società e può rappresentare l'origine anche di altre fattispecie di rischio (*ad es. reputazione, strategico, ecc.*).

Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenziale sul rischio operativo, tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer;
- rischi di transizione: determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei risparmiatori verso i temi climatici ed ecologici.

Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di "greenwashing" che potrebbero minare la reputazione della Società.

E' generato da tutte le strutture, sia quelle con rapporti diretti con la clientela (in fase di erogazione e gestione post vendita dei contratti di impiego) sia dalle strutture interne o di controllo. Tuttavia, è stato valutato che l'impatto di tematiche ambientali sul rischio operativo siano al momento irrilevanti.

Sofim-Gefina effettua la misurazione del capitale interno a fronte del rischio in parola.

Si annota che:

- le possibili perdite derivanti da frodi interne generate da potenziali conflitti tra fini individuali e interessi della Società nel momento della definizione delle pratiche di leasing e di finanziamento sono mitigate dalle procedure e dai regolamenti interni che prevedono steps successivi nei quali è prevista la separatezza tra i soggetti incaricati dell'istruttoria e i soggetti incaricati della delibera della pratica, i soggetti incaricati della verifica dei poteri di firma e della completezza dei documenti pervenuti e i soggetti incaricati della liquidazione delle somme previste: quindi una struttura su più livelli di controllo affidati a soggetti diversi;
- le possibili perdite derivanti da frodi esterne, quali ad esempio il rischio di intrusione, sono mitigate dall'attivazione di idonei strumenti elettronici sui p.c. aziendali (firewall, programma antivirus, accesso a internet regolamentato da una funzione di web filtering e con tutta una serie di categorie di siti bloccati) e anche in virtù del contratto di esternalizzazione sottoscritto con il gruppo ENG, per il quale la Società ha ricevuto il benestare da parte dell'Organo di Vigilanza, per la fornitura dei servizi di hosting su piattaforme AS400 e server Microsoft dove risiedono i files server e tutti gli applicativi di Sofim-Gefina; è anche previsto il processo di back-up, un sito e una procedura di disaster recovery funzionale pure alle esigenze di business continuity anche in termini di RPO (tempo massimo che può intercorrere tra la produzione o la modifica di un dato e la sua messa in sicurezza tramite backup) e RTO (tempo massimo per il completo recupero dell'operatività del sistema o di un dato), test di sicurezza e di vulnerabilità e la tracciabilità degli accessi ai sistemi. Il gruppo ENG garantisce inoltre il rispetto delle normative europee e nazionali vigenti in materia di sicurezza e trattamento dei dati e tutela della privacy e possiede varie certificazioni

ISO in merito ai sistemi di gestione qualità, gestione dei servizi IT, sicurezza delle informazioni e gestione ambientale. Sono attivi collegamenti informatici che permettono ai fornitori Cheleo e Nexen di collegarsi ai server sui quali è installato il software gestionale e che risiedono presso la struttura di ENG (tali collegamenti possono essere utilizzati solo dal personale incaricato e con utenza e password dedicate ed è attiva la tracciatura degli accessi); nell'espletamento delle loro funzioni tali incaricati esterni sono soggetti anche alle previsioni normate dal M.O.G. 231/2001 approvato da Sofim-Gefina.

- le possibili perdite derivanti da interruzioni dell'operatività e dall'indisponibilità dei sistemi operativi sono mitigate dal predetto contratto di esternalizzazione sottoscritto con il gruppo ENG che prevede il già citato back-up dei dati oltre a un sito e una procedura di disaster recovery presso un secondo datacenter ubicato a Vicenza, che permette alla Società di continuare ad esercitare la propria operatività anche in caso di indisponibilità del sito primario di Pont St. Martin (AO). E' stato inoltre contrattualizzato con ENG un test annuale sul buon funzionamento della procedura di disaster recovery: in data 9-10/10/2023 è stato effettuato tale test con esito positivo. L'assistenza di ENG su problematiche varie avviene tramite procedura di ticketing che prevede anche le pertinenti tempistiche di intervento (S.L.A.); ENG mensilmente invia alla Società la reportistica relativa tra l'altro ai ticket gestiti, agli accessi effettuati dagli utenti interni ed esterni e all'esito dei backup. La Società ha inoltre contrattualizzato con la società Vodafone l'attivazione di due linee fibra di connessione dati, la seconda "c.d. di backup" ha lo scopo di sostituire la linea principale in caso di indisponibilità di quest'ultima. Sono state adottate precauzioni sugli impianti elettrici e anti-incendio anche per poter fronteggiare eventuali disastri o quantomeno per limitarne o prevenirne i danni. E' inoltre in essere una polizza di assicurazione sugli impianti e sulle apparecchiature elettroniche che copre dai rischi in essa elencati.
- le possibili perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da inadempienze contrattuali o da altre controversie anche di natura legale sono mitigate dai regolamenti e circolari interne che definiscono tra l'altro il rispetto delle norme esterne ed interne anche con riferimento alla normativa sulla trasparenza finanziaria, sull'informativa pre-contrattuale e sulla contrattualistica. Il rispetto della normativa e dei rapporti con la clientela è rilevabile, in via indiretta, dai pochissimi reclami pervenuti alla Società registrati nel sistema gestionale.

Sempre con riguardo al rischio operativo, si ricorda che la Società - ai fini della sicurezza del sistema informativo e dei presidi a tutela dell'accesso ai dati - ha dato attuazione alle norme sulla protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento europeo 2016/679 (c.d. GDPR) e del D.lgs. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali) così come aggiornato dal D.lgs. 101/2018 (Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679) e successivi aggiornamenti.

- rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale): rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Il rischio di concentrazione è legato alle attività commerciali finalizzate prevalentemente all'erogazione dei prodotti di leasing e a finanziamenti a medio-lungo termine.

Il livello di esposizione è legato al grado di frammentazione del portafoglio verso le controparti e verso i settori economici a cui Sofim-Gefina è esposta. Sofim-Gefina ha quindi ritenuto opportuno calcolare il *Granularity Adjustment* per la misurazione del rischio di concentrazione *single-name* e stimare il coefficiente di ricarico per il rischio di concentrazione *geo-settoriale*.

I limiti di fido accordabili ad ogni cliente o gruppo di clienti è soggetto alle eventuali limitazioni stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

Periodicamente il Risk controller analizza il rischio di credito nominale e ponderato anche a livello di gruppi economici.

- rischio di tasso di interesse: il rischio di tasso di interesse si origina in relazione all'impatto che una variazione sfavorevole dei tassi di interesse può avere sulla struttura finanziaria delle operazioni in essere strutturalmente soggette a *mismatching* fra attivo e passivo; Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse viene attuato con gli strumenti già precedentemente descritti.
- rischio di liquidità: misura il rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Le attività di Sofim-Gefina sono per lo più pertinenti a contratti di leasing finanziario e di finanziamento per autoveicoli adibiti al trasporto di persone, mentre le passività di Sofim-Gefina sono costituite essenzialmente da conti correnti passivi a vista self-liquidated e finanziamenti passivi a medio-lungo termine erogati dagli Istituti creditizi.

I rischi legati alle tematiche ambientali possono avere riflessi anche sul rischio liquidità. In particolare:

- rischio fisico: il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale.
- rischio di transizione: la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

Sofim-Gefina rappresenta la propria posizione finanziaria netta attraverso la definizione della maturity ladder così come indicato dalla normativa.

- Rischio di una leva finanziaria eccessiva: è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile. La Società monitora costantemente il rapporto tra indebitamento e patrimonio, pari allo 0,79 al 31/12/2023.
- rischio di compliance (non conformità): viene definito come il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme legislative regolamentari o di autoregolamentazione; sostanzialmente il rischio di non conformità si esplica nella possibilità che la Società non presidi il perimetro normativo di riferimento esterno e che non sia in grado di recepire tempestivamente gli aggiornamenti normativi attraverso regolamenti e processi interni.

Per presidiare questo tipo di rischio, la Società ha posto un presidio organizzativo nominando un responsabile compliance.

- rischio reputazionale: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Attualmente è l'Alta Direzione che riferisce al Consiglio di Amministrazione in merito ad eventuali rischi reputazionali. La mitigazione di questa tipologia di rischio viene effettuata con la corretta attuazione dei requisiti organizzativi e di conformità alle norme che contribuisce a minimizzare le condotte rischiose mirando ad eliminare comportamenti e atteggiamenti potenzialmente creatori di conflitti: anche per tale finalità, alla fine del 2015 è stato nominato il responsabile della funzione aziendale di controllo di conformità alle norme (compliance) con il compito di valutare l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, regolamenti interni ecc.)

- rischio informatico: è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato processo aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso.

La rilevanza del rischio si reputa bassa in quanto gli impatti sono trasversali a tutta l'operatività aziendale e possono causare anche danni rilevanti all'operatività, alla reputazione ed alla redditività della società. Tuttavia, i presidi per fronteggiare tale rischio sono numerosi, tra cui procedure di Back-Up, antivirus e procedure di Disaster Recovery.

- rischi ESG: rischi di tipo ambientale (Environmental), sociale (Social) e di governo (Governance) che si concretizzano nelle due macro categorie:
 - ✓ Rischio fisico: l'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali, la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici, che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente.
 - ✓ Rischio di transizione: si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

Entrambi i rischi si configurano come elementi che influenzano i rischi prudenziali tradizionali, quali quelli di credito, di mercato, operativo e di liquidità.

La Società si dimostra proattiva nella gestione del tema ESG, sia in termini operativi che in termini regolamentari. Nel corso del 2023 è stato approvato il Piano di azione triennale in materia di gestione dei rischi ESG e nel mese di ottobre è stato costituito un gruppo di lavoro ESG con componenti l'AD, le funzioni di controllo (Risk Management e Compliance) ed un consulente esterno. Tale gruppo, non dotato di poteri esecutivi, ha il compito di coordinare la Società nella gestione dei cambiamenti ESG. Infine, nel mese di marzo 2024 è stata deliberata la Policy ESG che individua le linee guida in materia di sostenibilità di Sofim-Gefina: la policy ha lo scopo di affrontare le tematiche ESG e di diffondere e favorire la cultura in ambito ESG all'interno della Società guidando la governance, i processi e le funzioni aziendali ad una specifica attenzione e sensibilità alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

- rischio esternalizzazioni: è il rischio di incorrere in inefficienze e disagi relativi alle funzioni esternalizzate a seguito di inadeguatezza del fornitore o di carenza nella contrattualistica.

Altre tipologie di rischio invece non sono oggetto di analisi da parte di Sofim-Gefina in quanto non applicabili alla tipologia di business e di rischio della Società:

- rischio di mercato: rappresenta potenziali perdite per gli intermediari finanziari a causa dell'andamento avverso dei prezzi di mercato. Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato deve essere calcolato a fronte di diverse specifiche tipologie di rischio:
 - rischio di posizione su titoli di debito e di capitale
 - rischio di regolamento
 - rischio sulle posizioni in merci

con l'avvertenza che le prime due tipologie di rischio vanno fronteggiate solo se allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza mentre la terza nell'intero portafoglio dell'Intermediario (immobilizzato e negoziazione). Il rischio mercato può comunque essere

soggetto al rischio ambientale, in quanto strumenti di società maggiormente esposte a settori “brown” potrebbero veder ridimensionato il proprio valore nel corso dei prossimi esercizi. Sofim-Gefina non è esposta ai rischi di mercato poiché non detiene in portafoglio strumenti finanziari suscettibili a tale rischio;

- **rischio di cambio:** è definito come il rischio di perdite per avverse variazioni dei tassi di cambio su tutte le posizioni detenute in valute estere ed oro sull'intero portafoglio dell'intermediario (negoziazione e immobilizzato). Sofim-Gefina non detiene un portafoglio di negoziazione e non presenta posizioni su merci o posizioni in valute differenti rispetto all'euro: ne consegue che l'intermediario non è esposto al rischio di cambio;
- **rischio residuo:** si intende il rischio di un'eventuale minore efficienza delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) utilizzate rispetto alle attese. Sofim-Gefina non ha considerato eligible alcuna garanzia e non ha, quindi, usufruito di nessuna mitigazione del rischio di credito. Per questo motivo ritiene di non dover effettuare alcuna misurazione aggiuntiva;
- **rischio derivante da cartolarizzazione:** si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio. Sofim-Gefina non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione, pertanto non è soggetta a tale forma di rischio;
- **rischio di controparte:** attiene al rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Tale rischio può considerarsi una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Il trattamento del rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:
 - operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli
 - passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli
 - operazioni con regolamento a lungo termine. Tali transazioni vanno trattate come contratti a termine
 - strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Sofim-Gefina non è esposta a queste tipologie di rischio perché esulano radicalmente dallo statuto sociale.

- **rischio strategico:** è definito all'interno della normativa di riferimento come “*il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo*”. Attualmente è l'Alta Direzione che riferisce al Consiglio di Amministrazione in merito ad eventuali rischi strategici.

*

**

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita a Sofim-Gefina S.p.A. che non fa parte di alcun gruppo bancario o finanziario.

In appresso si forniscono i principali dati societari:

- Sede legale: Viale Vittorio Emanuele II, n. 4 – 24121 Bergamo
- Iscritta all'albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 T.U.B.
- Capitale sociale: € 12.500.000,00 i.v.
- Riserve: € 59.224.520,64

*
* *

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

I “Fondi propri” vengono determinati in base ai principi previsti dalle Circolari di Banca d’Italia 286/2013 e 288/2015 e dal Regolamento UE n.575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

I Fondi propri sono composti dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 –T2). Nel capitale primario di classe 1 sono inclusi il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, gli utili portati a nuovo, le riserve e l’eventuale parte di utile destinata a riserve, mentre vengono dedotte le attività immateriali.

La Società non detiene invece capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2.

	31/12/2023
A. Patrimonio di base prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	69.635.192
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	105.916
E. Totale patrimonio di base (Tier 1) (C – D)	69.529.276
F. Patrimonio supplementare prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (Tier 2) (H – I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	69.529.276

Gli importi sopra riportati non comprendono la parte di utile destinata a riserve. L’importo dei Fondi Propri considerando anche l’utile dell’esercizio 2023 ammonta ad € 71.618.604.

Voci dell’Attivo	31/12/2023
10. Cassa e disponibilità liquide	12.272
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	132.579.267
a) crediti verso banche	-
b) crediti verso società finanziarie	-
c) crediti verso clientela	132.579.267
50. Derivati di copertura	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
70. Partecipazioni	-
80. Attività materiali	810.386
90. Attività immateriali	105.916
di cui: - avviamento	-
100. Attività fiscali	1.766.434
a) correnti	-
b) anticipate	1.766.434
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
120. Altre attività	745.193
TOTALE ATTIVO	136.019.468

Terzo pilastro Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31/12/2023

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	55.230.475
	a) debiti	55.230.475
	b) titoli in circolazione	-
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-
40.	Derivati di copertura	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-
60.	Passività fiscali	901.086
	a) correnti	887.214
	b) differite	13.872
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-
80.	Altre passività	4.249.881
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	672.324
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.241.182
	a) impegni e garanzie rilasciate	16.182
	b) quiescenza e obblighi simili	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.225.000
110.	Capitale	12.500.000
120.	Azioni proprie (-)	-
130.	Strumenti di capitale	-
140.	Sovrapprezzi di emissione	4.892.510
150.	Riserve	52.107.484
160.	Riserve da valutazione	135.198
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.089.328
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		136.019.468

Si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati, ai fondi propri e lo stato patrimoniale della Società al 31/12/2023.

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2023	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10	Cassa e disponibilità liquide	12.272			
20	Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0			
40	Attività finanziarie al costo ammortizzato	132.579.267			
40.a	Crediti verso banche	0			
40.c	Crediti verso clientela	132.579.267			
80.	Attività materiali	810.386			
90	Attività immateriali	105.916	(105.916)		
100.	Attività fiscali	1.766.434			
100.a	Correnti	0			
100.b	Anticipate	1.766.434			
120.	Altre attività	745.193			
	Totale Attivo	136.019.468	(105.916)		
Voci del Passivo e del Patrimonio Netto					
10.	Debiti	55.230.475			
60.	Passività fiscali	901.086			
60.a	Correnti	887.214			
60.b	Differite	13.872			
80.	Altre passività	4.249.881			
90.	TFR del personale	672.324			
100	Fondo per rischi ed oneri	2.241.182			
110.	Capitale	12.500.000	12.500.000		
140	Sovrapprezzi di emissione	4.892.510	4.892.510		
150	Riserve	52.107.484	52.107.484		
160	Riserve da valutazione	135.198	135.198		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.089.328	2.089.328		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	136.019.468	71.724.520		
	Totale Fondi Propri		71.618.604		

Al fine di rispettare gli obblighi di informativa di cui all'articolo 437, paragrafo 1, lettere d) e) del CRR, le informazioni riportate nella tabella sottostante sono redatte in conformità allo schema previsto nell'allegato IV "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" sulla base delle istruzioni contenute nell'allegato V del Regolamento d'Esecuzione UE 1423/2013.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	17.392.510
di cui: azioni ordinarie	12.500.000
di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	4.892.510
di cui: azioni privilegiate	
di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
Utili non distribuiti	9.233.398
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	45.098.612
Fondi per rischi bancari generali	
Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	71.724.520
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(105.916)
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(105.916)
Capitale primario di classe 1 (CET1)	71.618.604
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	71.618.604
Capitale di classe 2 (T2)	
Capitale totale (TC = T1 + T2)	71.618.604
Totale delle attività ponderate per il rischio	110.917.791
Coefficienti e riserve di capitale	
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	64,57%
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	64,57%
Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	64,57%

*

* *

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Ai sensi della normativa emanata da Banca d'Italia, la Società illustra e documenta, nel resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), lo specifico processo interno istituito da Sofim-Gefina per determinare e valutare la sua adeguatezza patrimoniale in relazione ai fattori di rischio assunti e alle connesse strategie aziendali.

I rischi assunti sono il rischio di credito e il rischio operativo (rischi di primo pilastro) e il rischio di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità (rischi di secondo pilastro).

Nel resoconto ICAAP i rischi sono stati calcolati sia a livello consuntivo (cioè al 31/12/2023) sia a livello prospettico (cioè al 31/12/2024), sia nello scenario di base sia in condizione di stress test.

Il rischio di credito è definito come il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa, persona fisica) ne determini una situazione di insolvenza e ciò produca una perdita imprevista (inattesa) per la Società. Tale rischio si può anche qualificare come rischio di variabilità della perdita inattesa.

La Società ha quantificato il capitale interno da detenere a fronte del rischio di credito adottando il Metodo Standardizzato, in base alla disciplina contenuta nella sezione V, parte II della Circolare 286/2013 e successivi aggiornamenti e nel Titolo IV della Circolare 288/2015. Le principali caratteristiche della metodologia riguardano i seguenti aspetti:

- allocazione di tutte le esposizioni in opportuni segmenti di portafoglio sulla base delle caratteristiche anagrafiche della controparte (*ad es. retail, PMI, corporate, amministrazioni centrali*) e delle forme tecniche delle operazioni relative a:
 - leasing settore autoveicoli;
 - finanziamenti settore autoveicoli;
 - leasing settore immobiliare;
- riconduzione delle esposizioni scadute o sconfinanti nel portafoglio regolamentare “esposizioni scadute”;
- associazione dei fattori di ponderazione ai diversi segmenti regolamentari generati, tenuto conto dell’eventuale impatto delle tecniche di credit risk mitigation (al momento non eligible);
- non è previsto il ricorso ai rating esterni forniti dall’ECAI (External Credit Assessment Institution) riconosciute da Banca d’Italia al fine di assegnare attraverso il mapping fattori di ponderazioni migliorativi.

Di seguito si riportano le tavole con i risultati relativi al calcolo del capitale interno consuntivo al 31/12/2023 nello scenario base a fronte del rischio di credito distribuito secondo:

- classi di esposizioni
- linea di business

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO CONSUNTIVO						
31/12/2023						
classi di esposizioni	Importo Nominale consuntivo	Importo Netto consuntivo	% distribuzione Netto consuntivo	Importo Ponderato consuntivo	Capital Ratio consuntivo	Incidenza Capital ratio consuntivo su Fondi propri
Esposizioni al dettaglio	103.474.986	101.830.560	73,53%	57.019.021	3.421.141	4,78%
Imprese	23.000.873	22.625.395	16,34%	17.694.230	1.061.654	1,48%
Esposizioni in stato di default	11.134.880	7.477.128	5,40%	10.472.524	628.351	0,88%
Altre esposizioni	4.785.033	4.780.157	3,45%	3.220.694	193.242	0,27%
Amministrazioni centrali	1.776.818	1.776.818	1,28%	3.011.122	180.667	0,25%
Totale	144.172.590	138.490.058	100,00%	91.417.591	5.485.055	7,66%

RISCHIO DI CREDITO - CAPITALE INTERNO CONSUNTIVO						
31/12/2023						
Linea di Business	Importo Nominale consuntivo	Importo Netto consuntivo	% distribuzione Netto consuntivo	Importo Ponderato consuntivo	Capital Ratio consuntivo	Incidenza Capital ratio consuntivo su Fondi propri
leasing autoveicoli	132.640.206	129.032.021	93,17%	81.780.090	4.906.805	6,85%
finanziamenti autoveicoli	5.070.908	3.006.019	2,17%	2.163.563	129.814	0,18%
altro	5.737.347	5.737.347	4,14%	6.955.071	417.304	0,58%
leasing immobiliare	724.129	714.670	0,52%	518.867	31.132	0,04%
Totale	144.172.590	138.490.057	100,00%	91.417.591	5.485.055	7,66%

Si comunica che nei Fondi Propri al 31/12/2023 (pari a € 71.618.604) è ricompresa la parte di utile 2023 destinata a riserve.

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Società ha quantificato il capitale interno da detenere a fronte del rischio operativo con il Metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede il calcolo del requisito applicando un

coefficiente del 15% all'indicatore rilevante (valore medio delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante al 31/12, se positivo).

In appresso il calcolo consuntivo al 31/12/2023 nello scenario base:

Descrizione	Importo
Indicatore rilevante 2021	€ 7.849.119
Indicatore rilevante 2022	€ 7.525.886
Indicatore rilevante 2023	€ 8.025.228
Valore medio dell'indicatore rilevante	€ 7.800.078
Percentuale per il calcolo del requisito	15%
Rischio operativo	€ 1.170.012

Il rischio di concentrazione viene definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione per singolo prenditore” (o *single name concentration*) e la relativa misurazione agisce solo in aumento delle stime derivanti dall'applicazione del modello ASRF (*Asymptotic Single Risk Factor*) utilizzato per la determinazione del capitale regolamentare a fronte del rischio di credito del Pillar I. Pertanto, la stima del capitale da detenere a fronte del rischio di concentrazione “*single name*” si pone come obiettivo quello di correggere il calcolo proveniente dal modello ASFR che prevede la granularità infinita delle esposizioni. La metodologia che misura tale aggiustamento di capitale è quella definita dall'Allegato B “Rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi”, Capitolo 14, Titolo IV della Circolare 288/2015 pubblicata da Banca d'Italia.

La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come “concentrazione geo-settoriale” (o *geo-sectorial concentration*) e la relativa misurazione agisce solo in aumento delle stime derivanti dall'applicazione del modello ASRF (*Asymptotic Single Risk Factor*) utilizzato per la determinazione del capitale regolamentare a fronte del rischio di credito del Pillar I. Pertanto, la stima del capitale da detenere a fronte del rischio di concentrazione “geo-settoriale” si pone come obiettivo quello di correggere il calcolo proveniente dal modello ASFR che prevede sia un approccio mono-settoriale che un approccio multisettoriale dove tutti i settori sono correlati perfettamente e positivamente. La metodologia che misura tale aggiustamento di capitale è quella definita dalla “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati - Laboratorio Rischio Concentrazione” proposta dall'ABI-PWC con l'aggiornamento di Febbraio 2024.

Di seguito si riportano le tavole con i risultati relativi al calcolo del capitale interno consuntivo al 31/12/2023 nello scenario base a fronte del rischio di concentrazione single-name distribuito secondo:

- classi di esposizioni
- area geografica

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE NAME - CONSUNTIVO				
31/12/2023				
Classi di esposizioni	EAD	GA consuntivo	Incidenza % GA classe di esposizione su GA Tot	Incidenza % GA consuntivo su Fondi propri
IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	25.325.076	704.302	85,58%	0,98%
PICCOLE E MEDIE IMPRESE	4.267.446	118.680	14,42%	0,17%
Totale	29.592.522	822.982	100,00%	1,15%

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE SINGLE NAME - CONSUNTIVO				
31/12/2023				
Area geografica	EAD	GA consuntivo	Incidenza % GA classe di esposizione su GA Tot	Incidenza % GA consuntivo su Fondi propri
NORD OVEST	9.569.925	266.144	32,34%	0,37%
NORD EST	1.204.735	33.504	4,07%	0,05%
CENTRO	8.476.027	235.722	28,64%	0,33%
SUD	8.581.795	238.664	29,00%	0,33%
ISOLE	1.760.040	48.948	5,95%	0,07%
Totale	29.592.522	822.982	100,00%	1,15%

Si comunica che nei Fondi Propri al 31/12/2023 (pari a € 71.618.604) è ricompresa la parte di utile 2023 destinata a riserve.

Il capitale interno consuntivo a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è stato quantificato in € 566.622 ed è stato calcolato in base alla “Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati - Laboratorio Rischio Concentrazione” proposta dall’ABI-PWC con l’aggiornamento di Febbraio 2024. In appresso il calcolo consuntivo al 31/12/2023 nello scenario base:

CONCENTRAZIONE GEOSETTORIALE		
31/12/2023		
Area	Importo	% sul totale
Nord Ovest	83.336	14,71%
Nord Est	52.388	9,25%
Centro	173.044	30,54%
Isole	46.985	8,29%
Sud	210.869	37,22%
TOTALE	566.622	100,00%

Il rischio di tasso di interesse si origina in relazione all’impatto che una variazione sfavorevole dei tassi di interesse può avere sulla struttura finanziaria delle operazioni in essere strutturalmente soggette a mismatching fra attivo e passivo.

La normativa di Banca d’Italia (Circolare 288/2015 all. C) propone una metodologia di calcolo composta da alcune fasi distinte che si pone l’obiettivo di calcolare un indicatore di rischiosità: per determinare l’indice di rischiosità ai fini RTA, è necessario determinare le valute rilevanti, aggregando poi le posizioni in valute non rilevanti; collocare ciascuna posizione nelle quattordici fasce temporali in base alla vita residua; calcolare le posizioni nette all’interno di ciascuna fascia; sommare, per ciascuna divisa, le esposizioni così ponderate; sommare l’esposizione in valore assoluto alle varie valute, aggregando tra loro; pesare infine l’esposizione totale al rischio tasso di interesse sul patrimonio di vigilanza (indice di rischiosità).

Di seguito si riportano le tavole con i risultati relativi al calcolo del capitale interno consuntivo al 31/12/2023 nello scenario base a fronte del rischio di tasso di interesse.

Fascia Temporale	Attività	Passività	Posizione Netta	Scadenza Mediana per Fascia	Duration Modificata Approssimata	Shock di Tasso Ipotizzato	Fattore di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e a revoca	3.052.238	48.434.224	- 45.381.986	0	0	200 B.P.	0,00%	-
Fino a 1 mese	7.986.230	5.423.199	2.563.031	0,5 MESI	0,04 ANNI	200 B.P.	0,08%	2.050
Da oltre 1 mese a 3 mesi	88.104.557	-	88.104.557	2 MESI	0,16 ANNI	200 B.P.	0,32%	281.935
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	3.843.463	-	3.843.463	4,5 MESI	0,36 ANNI	200 B.P.	0,72%	27.673
Da oltre 6 mesi ad 1 anno	8.648.937	1.373.051	7.275.886	9 MESI	0,71 ANNI	200 B.P.	1,42%	103.318
Da oltre 1 anno a 2 anni	11.164.074	-	11.164.074	1,5 ANNI	1,38 ANNI	200 B.P.	2,76%	308.128
Da oltre 2 anni a 3 anni	6.102.950	-	6.102.950	2,5 ANNI	2,25 ANNI	200 B.P.	4,50%	274.633
Da oltre 3 anni a 4 anni	2.623.793	-	2.623.793	3,5 ANNI	3,07 ANNI	200 B.P.	6,14%	161.101
Da oltre 4 anni a 5 anni	952.278	-	952.278	4,5 ANNI	3,85 ANNI	200 B.P.	7,70%	73.325
Da oltre 5 anni a 7 anni	105.582	-	105.582	6 ANNI	5,08 ANNI	200 B.P.	10,16%	10.727
Da oltre 7 anni a 10 anni			-	8,5 ANNI	6,63 ANNI	200 B.P.	13,26%	-
Da oltre 10 anni a 15 anni			-	12,5 ANNI	8,92 ANNI	200 B.P.	17,84%	-
Da oltre 15 anni a 20 anni			-	17,5 ANNI	11,21 ANNI	200 B.P.	22,43%	-
Oltre 20 anni			-	22,5 ANNI	13,01 ANNI	200 B.P.	26,03%	-
Totale SOFIM-GEFINA	132.584.102	55.230.474	77.353.628					1.242.890
FONDI PROPRI								71.618.604
INDICATORE DI RISCHIOSITA' SOFIM-GEFINA								1,74%

Si comunica che nei Fondi Propri al 31/12/2023 (pari a € 71.618.604) è ricompresa la parte di utile 2023 destinata a riserve.

Il rischio di liquidità misura il rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

La normativa di riferimento (Circolare 288/2015) non prevede che l'intermediario calcoli un requisito patrimoniale a fronte del rischio di liquidità, ma Sofim-Gefina ha deciso di rappresentare la posizione netta di liquidità attraverso la definizione della maturity ladder, calcolata in base ai dati segnalati nella matrice di vigilanza base 3.

In appresso il calcolo consuntivo al 31/12/2023 nello scenario base:

DESCRIZIONE	a vista	da oltre 1 gg a 7 gg	da oltre 7 gg a 15 gg	da oltre 15 gg a 1 mese	da oltre 1 mese a 2 mesi	da oltre 2 mesi a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	da oltre 1 anno a 18 mesi	da oltre 18 mesi a 2 anni	da oltre 2 anni a 3 anni	da oltre 3 anni a 4 anni	da oltre 4 anni a 5 anni	oltre 5 anni
Attività per cassa														
finanziamenti	1.920.284	861.012	967.107	2.612.497	4.447.196	4.999.732	12.078.354	30.174.308	18.450.175	16.714.713	24.496.194	14.146.555	6.156.416	1.271.368
altre attività														
TOTALE ATTIVITA'	1.920.284	861.012	967.107	2.612.497	4.447.196	4.999.732	12.078.354	30.174.308	18.450.175	16.714.713	24.496.194	14.146.555	6.156.416	1.271.368
Passività per cassa														
debiti v/banche	46.875.906	56.900	0	57.134	57.369	778.669	1.319.550	1.355.770	917.586	938.337	1.061.029	674.591		
debiti v/clientela	1.137.634													
TOTALE PASSIVITA'	48.013.540	56.900	0	57.134	57.369	778.669	1.319.550	1.355.770	917.586	938.337	1.061.029	674.591	0	0
GAP POSIZIONE FINANZIARIA NETTA	-46.093.256	804.112	967.107	2.555.363	4.389.827	4.221.063	10.758.804	28.818.538	17.532.589	15.776.376	23.435.165	13.471.964	6.156.416	1.271.368
GAP POSIZIONE FINANZIARIA NETTA CUMULATA	-46.093.256	-45.289.144	-44.322.037	-41.766.674	-37.376.847	-33.155.784	-22.396.980	6.421.558	23.954.147	39.730.523	63.165.688	76.637.652	82.794.068	84.065.436

Per la determinazione del capitale interno complessivo SOFIM-GEFINA, in linea con quanto previsto dalle disposizioni normative per gli intermediari di classe 3, anche come "intermediari minori", ha adottato l'approccio "building block"; ovvero, il capitale interno complessivo rappresenta la somma del capitale interno a fronte di ciascun rischio considerato, con ipotesi di correlazione perfetta tra i rischi.

Di seguito si riporta l'informazione riassuntiva dei diversi rischi quantificabili al 31/12/2023 nello scenario base:

Terzo pilastro Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31/12/2023

Rischi misurabili	Requisito 2023 base
Credito	5.485.055
Operativo	1.170.012
Concentrazione single name	822.982
Concentrazione geosettoriale	566.622
Tasso di interesse	1.242.890
Capitale interno complessivo	9.287.561
Requisiti 1° pilastro	6.655.067

Gli elementi patrimoniali utilizzati a copertura del capitale interno complessivo sono i medesimi utilizzati a fini della determinazione dei Fondi propri. La valutazione di adeguatezza del capitale a fronte dei rischi a cui Sofim-Gefina è esposta viene pertanto condotta confrontando il capitale interno complessivo e i Fondi propri (nei quali è ricompresa la parte di utile 2023 destinata a riserve).

Rischi misurabili	Requisito 2023 base
Credito	5.485.055
Operativo	1.170.012
Concentrazione single name	822.982
Concentrazione geosettoriale	566.622
Tasso di interesse	1.242.890
Capitale interno complessivo	9.287.561
Requisiti 1° pilastro	6.655.067
Capitale Complessivo	71.618.604
Eccedenze patrimoniali	62.331.043

Si comunica inoltre che il Tier 1 capital ratio, determinato dal rapporto tra il patrimonio di base (compresa la parte di utile 2023 destinata a riserve) e le attività di rischio ponderate, è pari al 31/12/2023 al 64,57% e che il Total capital ratio, determinato dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza (compresa la parte di utile 2023 destinata a riserve) e le attività di rischio ponderate, è pari al 31/12/2023 al 64,57%.

Nella sotto esposta tabella, presa dalla Nota integrativa al bilancio anteriore all'approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli azionisti, nel Patrimonio di base e nel Patrimonio di vigilanza non viene considerata invece la parte di utile destinata a riserve

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	138.490.057	143.736.215	91.417.591	101.877.097
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			5.485.055	6.112.626
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			1.170.012	1.149.566
B.5 Totale requisiti prudenziali			6.655.067	7.262.192
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			110.917.791	121.036.531
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			62,69%	56,25%
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			62,69%	56,25%

*
* *

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Come precedentemente descritto, Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di rischio.

*
* *

RISERVE DI CAPITALE (ART. 440 CRR)

In qualità di intermediario finanziario iscritto all'art. 106 T.U.B., Sofim-Gefina non è tenuta a detenere questa tipologia di riserve.

*
* *

INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 441 CRR)

Sofim-Gefina non è identificata come ente G-SII (enti a rilevanza sistemica a livello globale), così come previsto dall'art. 131 della Direttiva 2013/36/UE.

*
* *

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Sofim-Gefina classifica le proprie esposizioni creditizie in base ai principi introdotti dall'1/1/2015 dagli ITS ("Implementing Technical Standards" dell'European Banking Authority adottati dalla Commissione Europea il 9/1/2015 che hanno introdotto le nuove definizioni di "non-performing exposures" e di "forbearance"), dalla Circolare 217/1996-13° agg.to del 20/01/2015 e dai successivi chiarimenti ed aggiornamenti.

Inoltre nel 2021 è stata adottata la "Nuova Definizione di Default", derivante dall'implementazione del "RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato (UE) 2018/171)" e dalle correlate "EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR".

La nuova normativa - pur confermando le basi del default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore - introduce alcuni significativi cambiamenti. Affinché un'esposizione (approccio per debitore) sia considerata "non performing" e quindi "deteriorata" occorre che entrambe le seguenti soglie siano superate per 90 giorni consecutivi:

- soglia relativa: 1%, dato dal rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (per gli I.F. non appartenenti a gruppi bancari/finanziari, tale soglia relativa era prevista al 5% fino al 31/12/2021);
- soglia assoluta: € 100 per i Retail e € 500 per i non Retail, inteso come l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore.

Uscita dal default: una esposizione precedentemente classificata in stato di default può essere classificata ad uno stato di non default laddove siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui la condizione per la classificazione in stato di default non è più soddisfatta.

Le categorie di deterioramento sono quindi le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate (queste tre categorie corrispondono all'aggregato "non-performing exposures") e viene inoltre introdotta la categoria delle esposizioni oggetto di concessione (forbearance).

In base ai principi sopra richiamati, si riporta in appresso una tabella riepilogativa con le classificazioni dei crediti:

Categoria	Descrizione categoria
<i>Bonis</i>	Clientela con andamento del tutto regolare e che non presenta criticità e/o rate impagate e/o sconfinamenti.
<i>Scaduto bonis</i>	Clientela con esposizioni scadute da oltre 90 giorni che non si considerano deteriorate oppure clientela con esposizioni scadute da non oltre 90 giorni.
<i>Esposizioni non deteriorate oggetto di concessione (Forborne performing exposures)</i>	Esposizioni creditizie oggetto di concessione di piani di rientro o di rinegoziazioni dei termini o delle condizioni contrattuali con qualità del credito non deteriorata al momento della concessione
<i>Scaduto deteriorato</i>	<p>Esposizioni (approccio per debitore) per le quali entrambe le seguenti soglie siano superate per 90 giorni consecutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ soglia relativa: 1%, dato dal rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore (per gli I.F. non appartenenti a gruppi bancari/finanziari, tale soglia relativa era prevista al 5% fino al 31/12/2021); ○ soglia assoluta: € 100 per i Retail e € 500 per i non Retail, inteso come l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore. <p>Possono rientrare in questa categoria anche le esposizioni oggetto di misure di concessione (Non performing exposures with forbearance measures).</p>
<i>Inadempienze probabili (Unlikely To Pay-UTP)</i>	<p>In questa categoria rientrano le esposizioni, diverse dalle sofferenze, per le quali, a giudizio dell'Organo competente, indipendentemente dal manifestarsi di esplicite anomalie, è improbabile che, senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore possa far fronte integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Rientrano in questa categoria anche le esposizioni oggetto di concessioni, quali piani di rientro o rinegoziazioni dei termini o delle condizioni contrattuali (Non performing exposures with forbearance measures) che al momento della concessione si trovavano in status deteriorato. Sono inclusi anche gli eventuali concordati preventivi in bianco e gli eventuali concordati con continuità aziendale.</p>
<i>Sofferenze</i>	<p>Trattasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di clientela in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate o dell'esistenza di garanzie reali o personali poste a presidio dei crediti; - di clientela sottoposta a procedura concorsuale; - di clientela sottoposta a concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa. <p>Possono rientrare in questa categoria anche le esposizioni oggetto di misure di concessione (Non performing exposures with forbearance measures).</p>

Terzo pilastro Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31/12/2023

Il principio contabile IFRS9 in vigore dall'1/1/2018 prevede la classificazione del portafoglio crediti in 3 Stage:

Stage 1 (Esposizioni in Bonis): Attività finanziarie che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso.

→ Conseguente determinazione delle Perdite Attese a 12 Mesi

Stage 2 (Esposizioni Underperforming): Attività Finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione, a meno che tali attività non presentino comunque un rischio di credito basso alla data di bilancio.

→ Conseguente determinazione delle Perdite Attese Lifetime

Stage 3 (Esposizioni Deteriorate): Singole attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. L'insieme in esame risulta coerente con quello dei crediti considerati "deteriorati/impaired" in base allo IAS 39.

→ Conseguente determinazione delle Perdite Attese Lifetime

Le svalutazioni specifiche vengono determinate tenendo conto delle informazioni contenute nell'istruttoria iniziale sul cliente e nei relativi aggiornamenti, della sua capacità di rimborso, della valutazione del bene in forza delle tabelle di pricing e di eventuali altre informazioni ritenute rilevanti al fine di determinare la perdita attesa in base alle previsioni di recupero (l'attualizzazione è determinata al tasso contrattuale). A seguito di tale analisi vengono determinate svalutazioni puntuali per le posizioni su cui si rileva un non sufficiente provisioning determinato dalle svalutazioni collettive.

Le svalutazioni collettive vengono calcolate applicando quanto previsto dal principio contabile IFRS9.

Le esposizioni verso la clientela al 31/12/2023 sono pari a € 132.579.267, di cui € 128.386.659 per leasing finanziario e € 4.192.608 per finanziamenti.

La seguente tabella illustra l'ammontare delle esposizioni suddivise per classi di esposizioni:

Classi di esposizioni	Importo
Esposizioni verso imprese	€ 24.697.438
Esposizioni al dettaglio	€ 107.881.829
Totale	€ 132.579.267

Le seguenti tabelle illustrano la distribuzione dei crediti verso la clientela:

Per area geografica e classi di esposizione:

	Importo
Nord - ovest	€ 28.346.733
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 8.060.556
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 20.286.177
Nord – est	€ 13.776.682
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 1.165.337
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 12.611.345
Centro	€ 35.699.792
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 6.974.859
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 28.724.933
Sud	€ 41.843.213
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 7.375.126
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 34.468.086
Isole	€ 12.912.847
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 1.121.560
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 11.791.287
Totale	€ 132.579.267

Per tipo controparte e classi di esposizione:

	Importo
Sofferenze	€ 61.578
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 8.296
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 53.282
Inadempienze probabili	€ 4.357.535
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 2.359.216
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 1.998.319
Scadute deteriorate	€ 3.565.286
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 963.724
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 2.601.562
Scadute non deteriorate	€ 1.096.017
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 310.316
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 785.701
Bonis con forborne	€ 3.814.586
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 963.307
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 2.851.279
Bonis	€ 119.684.265
<i>Esposizioni verso imprese</i>	€ 20.092.578
<i>Esposizioni al dettaglio</i>	€ 99.591.687
Totale	€ 12.579.267

Per classi di esposizioni e durata residua:

	Importo
Esposizioni verso PMI	
Fino a 1 anno	€ 44.873.886
Da 1 a 2 anni	€ 29.419.521
Da 2 a 3 anni	€ 20.188.657
Da 3 a 4 anni	€ 11.675.246
Da 4 a 5 anni	€ 4.460.966
Oltre 5 anni	€ 596.452
Esposizioni verso imprese	
Fino a 1 anno	€ 12.258.139
Da 1 a 2 anni	€ 6.268.347
Da 2 a 3 anni	€ 54.852.862
Da 3 a 4 anni	€ 2.392.207
Da 4 a 5 anni	€ 1.070.498
Oltre 5 anni	€ 205.020
Totale	€ 138.261.801

La tabella di seguito riportata illustra la distribuzione dei crediti verso la clientela in funzione del tipo di controparte con l'indicazione dell'esposizione lorda, delle rettifiche di valore e dell'esposizione netta.

Tipo di controparte	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
Sofferenze	€ 1.917.873	€ 1.856.295	€ 61.578

Terzo pilastro Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31/12/2023

Inadempienze probabili	€ 5.743.482	€ 1.385.947	€ 4.357.535
Scadute deteriorate	€ 3.984.951	€ 419.665	€ 3.565.286
Scadute non deteriorate	€ 1.115.903	€ 19.886	€ 1.096.017
Bonis con forborne	€ 3.971.738	€ 157.152	€ 3.814.586
Bonis	€ 121.527.855	€ 1.843.590	€ 119.684.265
Totale	€ 138.261.801	€ 5.682.534	€ 132.579.267

Di seguito si riporta una tabella che illustra le rettifiche di valore su crediti verso la clientela in base al tipo di controparte, rilevate nell'esercizio 2023.

Tipo di controparte	Rettifiche di valore complessive
Primo stadio - leasing	€ 541.597
Primo stadio – finanziamenti	€ 20.284
Secondo stadio - leasing	€ 129.134
Secondo stadio - finanziamenti	€ 5.228
Terzo stadio – altre – leasing	€ 246.589
Terzo stadio – altre - finanziamenti	€ 5.793
Impaired acquisite o originate – altre – leasing	€ 158.766
Impaired acquisite o originate – altre – finanziamenti	€ 0
Totale	€ 1.107.391

Di seguito si riporta una tabella che illustra la distribuzione dei crediti verso la clientela in funzione dell'area geografica e del tipo di controparte con l'indicazione dell'esposizione lorda, delle rettifiche di valore e dell'esposizione netta.

Area geografica/Tipo di controparte	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
Nord-ovest	€ 30.845.613	€ 2.498.880	€ 28.346.733
<i>Sofferenze</i>	€ 1.637.696	€ 1.629.400	€ 8.296
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 1.436.003	€ 284.293	€ 1.151.710
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 661.468	€ 168.657	€ 492.811
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 247.926	€ 3.171	€ 244.755
<i>Bonis con forborne</i>	€ 598.037	€ 30.908	€ 567.129
<i>Bonis</i>	€ 26.264.483	€ 382.451	€ 25.882.032
Nord-est	€ 14.178.186	€ 401.504	€ 13.776.682
<i>Sofferenze</i>	€ 22.976	€ 20.763	€ 2.213
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 272.150	€ 177.698	€ 94.451
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 0	€ 0	€ 0
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 0	€ 0	€ 0
<i>Bonis con forborne</i>	€ 376.693	€ 9.148	€ 367.545
<i>Bonis</i>	€ 13.506.367	€ 193.894	€ 13.312.473
Centro	€ 36.693.190	€ 993.398	€ 35.699.792
<i>Sofferenze</i>	€ 172.845	€ 132.836	€ 40.009
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 1.435.483	€ 281.569	€ 1.153.913
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 1.748.239	€ 101.676	€ 1.646.563
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 365.467	€ 5.225	€ 360.242
<i>Bonis con forborne</i>	€ 847.744	€ 20.481	€ 827.263
<i>Bonis</i>	€ 32.123.413	€ 451.611	€ 31.671.801
Sud	€ 43.302.821	€ 1.459.609	€ 41.843.213

<i>Sofferenze</i>	€ 32.195	€ 31.077	€ 1.118
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 2.447.020	€ 571.783	€ 1.875.237
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 945.970	€ 120.688	€ 825.282
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 331.261	€ 7.382	€ 323.879
<i>Bonis con forborne</i>	€ 1.916.317	€ 91.088	€ 1.825.229
<i>Bonis</i>	€ 37.630.057	€ 637.591	€ 36.992.467
Isole	€ 13.241.991	€ 329.145	€ 12.912.847
<i>Sofferenze</i>	€ 52.160	€ 42.219	€ 9.941
<i>Inadempienze probabili</i>	€ 152.826	€ 70.603	€ 82.223
<i>Scadute deteriorate</i>	€ 629.274	€ 28.644	€ 600.630
<i>Scadute non deteriorate</i>	€ 171.249	€ 4.108	€ 167.141
<i>Bonis con forborne</i>	€ 232.947	€ 5.526	€ 227.421
<i>Bonis</i>	€ 12.003.536	€ 178.044	€ 11.825.492
Totale	€ 138.261.801	€ 5.682.534	€ 132.579.267

In appresso vengono presentate due tabelle che illustrano la dinamica delle rettifiche di valore su crediti con separato riferimento ai segmenti “leasing finanziario” e “finanziamenti”.

Causali/Categorie (LEASING)	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	245.530	1.000	1.464.997	385.920	1.036.175	326.589
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	94	-	190.652	43.191	41.324	1.462
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	54.811	5.388	111.899	28.227	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	1.899	-
B.6 altre variazioni in aumento	37.920	37.920	185.840	156.697	12.025	143.630
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	(52.643)	(1.401)	(291.643)	(144.776)	(150.210)	(102.979)
C.2 riprese di valore da incasso	(4.064)	(1.000)	(133.419)	(14.915)	(36.102)	(15.506)
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 <i>write-off</i>	(25.508)	(25.508)	(325)	(325)	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(30.812)	-	(135.897)	(14.388)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	(1.899)	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	(37.920)	-	(205.595)	(116.091)	(379.281)	(157.621)
D. Rettifiche complessive finali	218.220	16.399	1.291.594	337.928	388.034	181.187
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Causali/Categorie (FINANZIAMENTI)	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.674.400	-	57.446	-	93.469	70.545
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie <i>impaired</i> acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	5.793	-	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	70.545	70.545	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	15.754	-
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	(36.325)	-	(27.426)	(17.662)	(6.047)	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	(1.000)	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 <i>write-off</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	(70.545)	(70.545)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	(12.005)	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.638.075	-	94.353	52.883	31.631	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

*
* *

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

In qualità di intermediario finanziario iscritto all'art. 106 T.U.B., Sofim-Gefina non è tenuta a questo tipo di segnalazione.

*
* *

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Per calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Sofim-Gefina non fa ricorso ai rating esterni forniti dall'ECAI (External Credit Assessment Institution) riconosciute da Banca d'Italia.

Tutte le esposizioni sono prive di rating e la tabella qui in appresso riporta la loro distribuzione in base al fattore di ponderazione (importi netti ante CRM):

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione							
		0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	ALTRO
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centr	1.776.818	10.384				936.642		829.792	
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità loca	0								
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	0								
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	0								
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	0								
Esposizioni verso o garantite da imprese	22.625.395					22.625.395			
Esposizioni al dettaglio	101.830.560				101.830.560				
Esposizioni garantite da immobili	0								
Esposizioni in stato di default	7.477.128					1.486.335	5.990.793		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OI	0								
Esposizioni in strumenti di capitale	0								
Altre esposizioni	4.780.157	12.272				1.535.146			3.232.739
Totale esposizioni	138.490.058	22.656	0	0	101.830.560	26.583.518			3.232.739

*
* *

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Come precedentemente descritto, Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di rischio.

*
* *

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Sofim-Gefina ha adottato il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA) previsto dalla circolare 286/2013, che prevede il calcolo del requisito applicando un coefficiente del 15% all'indicatore rilevante (valore medio delle ultime tre osservazioni al 31/12, se positivo).

Il capitale interno a livello consuntivo al 31/12/2023 nello scenario base a fronte del rischio operativo si attesta a € 1.170.012.

Descrizione	Importo
Indicatore rilevante 2021	€ 7.849.119
Indicatore rilevante 2022	€ 7.525.886
Indicatore rilevante 2023	€ 8.025.228
Valore medio dell'indicatore rilevante	€ 7.800.078
Percentuale per il calcolo del requisito	15%
Rischio operativo	€ 1.170.012

*
* *

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

La Società non detiene un portafoglio di negoziazione e, al 31/12/2023, neanche attività rientranti nella categoria “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

*
* *

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Come già in precedenza comunicato, il rischio di tasso di interesse si origina in relazione all’impatto che una variazione sfavorevole dei tassi di interesse può avere sulla struttura finanziaria delle operazioni in essere strutturalmente soggette a *mismatching* fra attivo e passivo.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse viene attuato con gli strumenti già precedentemente descritti.

Il calcolo del rischio di tasso di interesse viene effettuato utilizzando la metodologia proposta da Banca d’Italia (Circolare 288/2015 allegato C). In appresso il calcolo consuntivo al 31/12/2023 nello scenario base:

Fascia Temporale	Attività	Passività	Posizione Netta	Scadenza Mediana per Fascia	Duration Modificata Approssimata	Shock di Tasso Ipotizzato	Fattore di Ponderazione	Posizione Netta Ponderata
A vista e a revoca	3.052.238	48.434.224	- 45.381.986	0	0	200 B.P.	0,00%	-
Fino a 1 mese	7.986.230	5.423.199	2.563.031	0,5 MESI	0,04 ANNI	200 B.P.	0,08%	2.050
Da oltre 1 mese a 3 mesi	88.104.557	-	88.104.557	2 MESI	0,16 ANNI	200 B.P.	0,32%	281.935
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	3.843.463	-	3.843.463	4,5 MESI	0,36 ANNI	200 B.P.	0,72%	27.673
Da oltre 6 mesi ad 1 anno	8.648.937	1.373.051	7.275.886	9 MESI	0,71 ANNI	200 B.P.	1,42%	103.318
Da oltre 1 anno a 2 anni	11.164.074	-	11.164.074	1,5 ANNI	1,38 ANNI	200 B.P.	2,76%	308.128
Da oltre 2 anni a 3 anni	6.102.950	-	6.102.950	2,5 ANNI	2,25 ANNI	200 B.P.	4,50%	274.633
Da oltre 3 anni a 4 anni	2.623.793	-	2.623.793	3,5 ANNI	3,07 ANNI	200 B.P.	6,14%	161.101
Da oltre 4 anni a 5 anni	952.278	-	952.278	4,5 ANNI	3,85 ANNI	200 B.P.	7,70%	73.325
Da oltre 5 anni a 7 anni	105.582	-	105.582	6 ANNI	5,08 ANNI	200 B.P.	10,16%	10.727
Da oltre 7 anni a 10 anni			-	8,5 ANNI	6,63 ANNI	200 B.P.	13,26%	-
Da oltre 10 anni a 15 anni			-	12,5 ANNI	8,92 ANNI	200 B.P.	17,84%	-
Da oltre 15 anni a 20 anni			-	17,5 ANNI	11,21 ANNI	200 B.P.	22,43%	-
Oltre 20 anni			-	22,5 ANNI	13,01 ANNI	200 B.P.	26,03%	-
Totale SOFIM-GEFINA	132.584.102	55.230.474	77.353.628					1.242.890
FONDI PROPRI								71.618.604
INDICATORE DI RISCHIOSITA' SOFIM-GEFINA								1,74%

*
* *

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Come precedentemente descritto, Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di posizioni.

*
* *

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

L'Assemblea dei Soci determina la remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, mentre l'Assemblea dei Soci o il C.d.A. sentito il parere favorevole del Collegio Sindacale approva le remunerazioni dei Consiglieri Delegati: non sono previste componenti variabili.

Al personale dipendente viene applicato il CCNL del Commercio: non sono previste componenti variabili.

*
* *

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

In qualità di intermediario finanziario iscritto all'art. 106 T.U.B., Sofim-Gefina non è tenuta a questo tipo di segnalazione.

*
* *

USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)

La Società utilizza il metodo standardizzato previsto dalla circolare 286/2013 e quindi non si avvale del metodo IRB (Internal Rating Based).

*
* *

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

La Società non utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (c.d. CRM-Credit Risk Mitigation).

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Valore dell'esposizione ante applicazione delle CRM	Valore dell'esposizione post applicazione delle CRM
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	1.776.818	1.776.818
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali		
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico		
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati		
Esposizioni verso o garantite da imprese	22.625.395	22.625.395
Esposizioni al dettaglio	101.830.560	101.830.560
Esposizioni garantite da immobili		
Esposizioni in stato di default	7.477.128	7.477.128
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)		
Esposizioni in strumenti di capitale		
Altre esposizioni	4.780.157	4.780.157
Totale esposizioni	138.490.058	138.490.058

*
* *

USO DEI METODI AVANZATI DI MISURAZIONE PER IL RISCHIO OPERATIVO (ART. 454 CRR)

La Società utilizza il metodo base BIA (Basic Indicator Approach) previsto dalla circolare 286/2013 e quindi non si avvale di metodi avanzati di misurazione.

*
* *

USO DI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 455 CRR)

Come precedentemente descritto, Sofim-Gefina non è esposta a questa tipologia di rischio.

*
**

Bergamo, 22/05/2024

SOFIM-GEFINA S.P.A.

Il Presidente

Dott. Raffaele Moschen



L'Amministratore Delegato

Rag. Federico Della Volta

